

Contromisure I maggiori sacrifici richiesti per avere dalla previdenza integrativa quello che si è perso con la recessione

Ecco quanto costerà parare il colpo

Dai 200 ai 2.000 euro l'anno di nuovi investimenti nei fondi. Ma si otterrà più di quanto si è speso

Mille euro in più l'anno per un cinquantenne, mille e duecento per una donna della stessa età: grazie al lungo orizzonte temporale, invece, l'onere aggiuntivo sarà più abbordabile per i giovani che potranno cavarsela sborsando dai 2 ai 20 euro al mese in più rispetto a quelli che sarebbero stati necessari senza la recessione.

Le simulazioni realizzate dalla società d'analisi indipendente Progetica mostrano i maggiori sacrifici che la crisi del biennio 2008-2009 comporterà per tenere alta la copertura della previdenza integrativa: anche su questo fronte saranno penalizzati soprattutto i lavoratori di mezz'età — perché hanno meno tempo per recuperare — mentre chi è entrato da poco nel mondo produttivo ha davanti a sé un lungo arco temporale per tamponare le perdite.

«Le stime evidenziano la minor pensione obbligatoria che potrà essere percepita a causa della frenata del Pil — spiega Sergio Sorgi, vicepresidente di Progetica —. E, per ognuno dei trentadue profili considerati, indica il versamento aggiuntivo alla previdenza complementare che

dovrà essere sostenuto per compensare il divario, a seconda della linea d'investimento prescelta: garantita con rendimento minimo annuo del 2% o bilanciata con il 60% di azioni. In tutti i casi investire nei mercati risulterebbe premiante: per ottenere lo stesso risultato, infatti, chi punta su strumenti "privi di rischio" deve pagare di più».

Lo sforzo

Questi dati, va sottolineato, indicano il solo contributo aggiuntivo necessario a compensare la pensione obbligatoria più bassa che sarà incassata in seguito al calo del 5% accusato l'anno scorso dal Pil, che segue il meno 1,3% registrato l'anno precedente. Decisamente più pesante, invece, è l'esborso necessario a colmare il divario fra la pensione e l'ultima retribuzione.

«In un piano previdenziale il tempo riveste un'importanza fondamentale per sfruttare l'effetto della capitalizzazione — spiega Sorgi —. Per questo i versamenti necessari per colmare il divario provocato dalla crisi crescono con il diminuire del tempo mancante alla pensione. L'impatto, invece, è minore per i giovani». Grazie anche

ai benefici fiscali, l'adesione alla previdenza complementare resta vantaggiosa. «La somma dei versamenti risulta sempre inferiore alla somma delle rendite integrative che potranno essere percepite in base alla durata media statistica della pensione» sottolinea Sorgi.

La simulazione adotta uno scenario probabilistico che si basa su 240 osservazioni mensili relative all'andamento dei mercati finanziari: un ventennio che comprende diverse fasi, dal boom delle Borse alla pesante crisi del 2008. Esistono cinquanta probabilità su cento di realizzare un ri-

sultato migliore di quello atteso, e altrettante per l'ipotesi opposta.

Valisto del Fisco

L'analisi considera sia l'imposta annuale dell'11% sui rendimenti dei fondi pensione sia la deducibilità dei contributi sino a 5.164,57 euro l'anno, beneficio che gioca un ruolo rilevante nel determinare la convenienza dell'adesione alla previdenza complementare. I costi applicati sono quelli medi calcolati dalla Covip per i fondi pensione aperti.

Il meccanismo d'indicizzazione del vitalizio al Pil riguarda i lavoratori che avranno la pensione calcolata con il sistema contributivo o misto, che si applicano rispettivamente a quelli assunti dopo il primo gennaio 1996 o che avevano meno di diciotto anni di contributi al 31 dicembre 1995. Non riguarda invece quanti ricadono nel contributivo (almeno diciotto anni di contributi al 31 dicembre 1995), né tantomeno a chi è già in pensione. In questi casi, quindi, la crisi non determina un maggiore versamento alla previdenza complementare.

R.E. B.

La pensione pubblica presenta alcuni rischi che sono sottovalutati. Ad esempio il rischio finanziario legato a una bassa crescita economica



Sergio Sorgi, vicepresidente di Progetica

Costi calcolati

La mappa età per età

Otto generazioni di lavoratori, dal venticinquenne all'inizio dell'attività al sessantenne che sta per staccare, divisi per sesso e categoria professionale, dipendenti e autonomi.

Le simulazioni di Progetica che mostrano gli effetti della recessione 2008-2009 sull'indicizzazione delle pensioni contributive o miste all'andamento del Pil nel quinquennio precedente evidenziano 32 diverse combinazioni. Per ognuna vengono indicate la data di pensionamento stabilita dalla legge Sacconi dell'agosto 2009 (che aggancia all'aspettativa di vita l'uscita dal mondo del lavoro) e

il sistema di calcolo della rendita pubblica.

Vengono specificati anche il rapporto fra pensione e ultima retribuzione, l'importo iniziale che si otterrà, la differenza in termini assoluti rispetto a quello che si avrebbe avuto senza la crisi e, in parallelo, la perdita complessiva: quest'ultima calcolata in base alla durata della vita media attesa al momento della pensione. In tutti i casi vengono ipotizzati l'inizio della contribuzione a 25 anni e una retribuzione finale di 36mila euro: i dati sono in termini reali, cioè al netto dell'inflazione. In pratica corrispondono all'attuale potere d'acquisto dell'euro.

CANONE ECONOMIA 8-03-2010